a.s.	Classica, scientifica, magistrale	Tecnica	Professionale	Artistica	Totale
1998-1999	35,3%	38,9%	21,8%	3,9%	100%
2001-2002	34,1%	37,6%	24,3%	4,0%	100%
Variazione	- 1,2%	- 1,3%	+ 2,5%	+ 0,1%	

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Si può trarre questa sintetica conclusione circa l'attuazione dell'innalzamento dell'obbligo: i nuovi studenti obbligati hanno preferito scegliere soprattutto gli istituti professionali, ma hanno avuto all'interno una modesta capacità di continuazione agli studi, mentre negli istituti di istruzione tecnica e in quelli della classica, scientifica e magistrale si è registrato un minor gradimento di scelta ma una maggior capacità di mantenimento nel prosieguo degli studi.

7.3 Gli istituti comprensivi.

Meritano particolare attenzione gli istituti comprensivi, di origine recente (1994), previsti per corrispondere a particolari esigenze del territorio (legge sulle comunità montane) e adottati infine come modello funzionale alla riforma del sistema scolastico per il 1° ciclo.

Racchiude in sé le potenzialità per sostenere i processi ci continuità tra settori, per favorire la flessibilità organizzativa e un proficuo impiego di risorse professionali.

In occasione del dimensionamento delle istituzioni scolastiche in vista del passaggio all'autonomia (art. 21 delle legge n. 58/1997), le Regioni e gli Enti territoriali preposti, a cui la legge aveva riconosciuto la competenza primaria di determinazione, l'opzione dei comprensivi ha trovato ampia accoglienza anche per i centri urbani e le grandi città.

Tuttavia sul territorio nazionale hanno attualmente una presenza difforme, se pur ampiamente diffusa (43,3% di media) con punte significative in alcune regioni dove raggiungono e superano il 70% (Marche e Molise).

In sette regioni su diciotto (Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Basilicata e Sicilia) più delle metà delle istituzioni scolastiche del 1° ciclo sono istituti comprensivi.

Per contro, vi sono regioni che hanno adottato la formula in condizioni minime, come, ad esempio, la Liguria (21,8%) e la Puglia (23,9%).

Tali diversi modelli organizzativi sono destinati a contribuire, nella prospettiva dell'attuazione della riforma, in modo differenziato agli obiettivi dell'innovazione in ragione della diversa distribuzione dei comprensivi sul territorio.

Istituzioni scolastiche del 1° ciclo di istruzione – anno 2002

Regione	Circoli didattici	Scuole medie	Istituti comprensivi	Totale istituzioni 1° ciclo	% ist. Comprens.
Molise	14	4	44	62	71,0%
Marche	47	14	126	187	67,4%
Basilicata	34	17	76	127	59,8%
Lombardia	284	146	506	936	54,1%
Sicilia	300	121	446	867	51,4%
Veneto	159	91	262	512	51,2%
Emilia Romagna	121	69	193	383	50,4%
Sardegna	92	69	134	295	45,4%
Toscana	130	73	166	369	45,0%
Friuli Venezia G.	43	33	62	138	44,9%
Calabria	137	100	193	430	44,9%
Italia	2.702	1.603	3.283	7.588	43,3%
Piemonte	189	100	196	485	40,4%
Abruzzo	78	48	79	205	38,5%
Lazio	265	146	237	648	36,6%
Umbria	46	31	42	119	35,3%
Campania	406	272	329	1.007	32,7%
Puglia	279	218	156	653	23,9%
Liguria	78	51	36	165	21,8%

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

La previsione normativa di costituzione di una scuola di base unica e unitaria, contenuta nella legge n. 30/2000 di riforma dei cicli, legittimava, prima del dimensionamento delle istituzioni, una strutturazione in verticale delle istituzioni quale condizione preparatoria della riforma. In effetti l'accorpamento in un unico istituto comprensivo non corrisponde al modello di scuola unitaria, in quanto mantiene separati gli ordinamenti delle scuole accorpate, ma può rappresentare una condizione organizzativa funzionale alla riforma.

La risposta fornita con le procedure di dimensionamento è stata positiva, corrispondendo quindi ai criteri indotti dalla legge sui cicli scolastici.

La situazione assestata al 2000-2001 registra l'esistenza di 3.283 istituti comprensivi sull'intero territorio nazionale. Per quanto riguarda le situazioni regionali la Lombardia ha il maggior numero di istituti comprensivi (505), seguita dalla la Sicilia (447) e dalla Campania (330).

La scelta operata dalle Regioni e dalle Conferenze dei Comuni determina indubbiamente per le istituzioni scolastiche una situazione di maggior complessità organizzativa che, in considerazione della sopravvenuta condizione autonomistica, può tuttavia rappresentare una potenzialità di ampliamento e di arricchimento dell'offerta formativa pur nella oggettiva difficoltà di gestione.

7.4 La riforma dell'Amministrazione.

Non si è ancora conclusa la procedura di emanazione del regolamento concernente la riforma della scuola, emanato ai sensi dell'articolo 21, comma 10, della legge 15 marzo 1997 n. 59, che, dopo l'approvazione del Governo il 15 marzo 2001, è stato sottoposto per due volte

al parere del Consiglio di Stato[28], anche per verificarne la compatibilità con le disposizioni contenute nell'articolo 117 della Costituzione, come novellato dalla legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, nonché all'esame delle competenti commissioni parlamentari e del Consiglio Nazionale della pubblica istruzione.

L'accorpamento dei ministeri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca, previsto nel processo di riforma di cui al decreto legislativo 300 del 1999, non ha ancora trovato piena attuazione[29] e l'assetto organizzativo è rimasto sostanzialmente immutato[30], con negativi riflessi sull'assestamento dell'Amministrazione centrale destinata a svolgere funzioni di indirizzo generale e di valutazione del sistema, affrancandosi dalla tradizionale competenza gestionale e organizzativa centralizzata del precedente sistema, secondo i principi del federalismo solidale.

Il regolamento sul nuovo assetto organizzativo del Ministero, approvato con d.P.R. 30 dicembre 2002, ha assunto carattere definitivo dopo l'esame della Sezione del controllo della Corte nella seduta del 27 marzo 2003.

La Sezione, nell'ammettere a visto il predetto regolamento, ha escluso la regolarità della previsione di servizi di supporto ai compiti settorialmente propri dell'amministrazione[31] quali strutture esterne rispetto ai dipartimenti, in quanto non compatibili con il decreto legislativo n. 330 del 1999, applicativo delle disposizioni contenute negli articoli 11 e 12 della legge n. 59 del 1997.

La stessa Sezione ha ritenuto di escludere la possibilità che con il regolamento in questione si possano individuare uffici di livello dirigenziale non generale, competendo la disciplina a provvedimenti di natura non regolamentare.

Nel 2002 è proseguita l'applicazione della riforma dell'Amministrazione scolastica con il pieno avvio del regime di autonomia delle istituzioni scolastiche pur con le difficoltà conseguenti alla soppressione dei provveditorati agli studi su base provinciale, confluiti nella struttura organizzativa degli uffici scolastici regionali, potevano svolgere compiti di supporto ed orientamento di cui le istituzioni medesime hanno bisogno in particolare nella fase di prima attuazione dell'autonomia, tenendo conto della prospettiva, in relazione a dichiarazioni programmatiche del Ministro in sede parlamentare, di affidamento diretto alle medesime istituzioni della gestione del piano di formazione del personale con conseguente utilizzazione delle risorse umane ed economiche.

Con decreto del 1 ottobre 2002 è stato istituito, in posizione di autonomia, un servizio di controllo interno che opera in collegamento con l'ufficio di statistica e che riferisce annualmente al Ministro, con proposte dirette al miglioramento della funzionalità del Ministero.

---

[28] La Sezione consultiva del Consiglio di Stato nell'adunanza del 20 dicembre 2002 ha ritenuto che l'emanazione del predetto regolamento sia compatibile con la richiamata norma costituzionale e l'iter approvativo è ripreso nel corso del 2003, non escludendo, tuttavia, elementi di criticità connessi con l'aumento del numero delle direzioni generali e dell'esigenza di revisione dell'impianto organizzativo periferico alla luce della emananda disciplina generale relativa alla funzioni delle Regioni e dei Comuni ed elle istituzioni scolastiche.

[29] L'attuale separazione dei due tronconi dell'Amministrazione dell'istruzione e dell'università è dimostrata dalla sussistenza di due separati Uffici centrali di bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze per lo svolgimento dei previsti compiti di riscontro e di controllo.

[30] L'attuale organizzazione del Ministero è quella prevista nel d.P.R. 6 novembre 2000 n.347.

[31] Il Ministero, in applicazione del dm 30 gennaio 2001, si articola in due Dipartimenti (per lo sviluppo dell'istruzione e per i servizi del territorio), in tre Servizi (per gli affari economico- finanziari, per l'attuazione informatica e l'innovazione tecnolgica, per la comunicazione) e in un Ufficio Stralcio per gli istituti di cultura per l'applicazione della legge 21 dicembre 1999 n.508. I Dipartimenti si articolano in sette uffici complessivi di livello di dirigente generale. I Servizi, che sono strutture specializzate con compiti di supporto ai Dipartimenti ed agli uffici scolastici regionali, si articolano in uffici di livello dirigenziale non generale.

I nuovi uffici scolastici regionali hanno iniziato a svolgere, pur con difficoltà organizzative e disfunzioni gestionali[32], i delicati e complessi compiti ad essi affidati, con particolare riguardo a quelli di garantire impulso e di coesione al nuovo sistema delle autonomie scolastiche, di identità nazionale dei percorsi formativi, di uniformità degli standard di qualità del servizio e di uguaglianza dei criteri di sviluppo del sistema educativo.

La piena autonomia delle istituzioni scolastiche è condizionata dalla sufficienza dei mezzi finanziari con margini di utilizzabilità degli avanzi di gestione e dalla rigidità dei meccanismi contrattuali che prevedono quote scarsamente incisive per la gestione delle parti accessorie del salario di natura premiale (produttività, raggiungimento degli obiettivi, efficienza) nelle scuole.

7.5 L'attività contrattuale.

Nel corso del mese di novembre 2002 è stato stipulato un contratto di locazione con la società Eurocostruzioni, per la durata di sei anni, di un immobile sito in località Fiano Romano con il pagamento di un canone annuo di euro 260.400.

E' scaduto alla fine del 2002 il contratto, stipulato nel dicembre 2001 con il raggruppamento temporaneo di imprese, con mandataria Electronic Data Systems Limited[33], un atto aggiuntivo diretto a garantire, con una spesa di 140 miliardi, la prosecuzione delle attività di gestione del sistema informativo del Ministero fino alla fine dell'esercizio 2002, in attesa dell'espletamento della gara di appalto per l'affidamento della predetta gestione e per consentire il regolare funzionamento delle istituzioni scolastiche ed il corretto svolgimento dei procedimenti amministrativi.

E' stato prorogato il contratto concernente la gestione del monitoraggio del sistema informativo, al fine di consentire l'elaborazione della relazione finale, e comunque entro tre mesi dalla data di scadenza (31 dicembre 2002) del contratto del gestore del sistema medesimo; per la verifica dei risultati conseguiti dal gestore nella fornitura e nell'erogazione dei servizi stessi è previsto l'affidamento ad apposita struttura costituita da funzionari del Ministero ed esperti esterni.

E' in corso di espletamento[34] la procedura di aggiudicazione della gara di appalto, della durata di due anni, relativo all'impianto di un'anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica articolata per regioni, per la raccolta e la gestione dei dati relativi agli edifici scolastici, compresi quelli relativi alle scuole non statali.

7.6 Il personale.

7.6.1 I contratti collettivi di lavoro.

Con il contratto collettivo nazionale di lavoro per il periodo 1 settembre 2000-31 dicembre 2001, sottoscritto in data 10 gennaio 2002, è stata prevista una disciplina per la retribuzione dei dirigenti scolastici una tipica retribuzione dirigenziale, suddivisa in stipendio base, indennità di posizione e di risultato, che deve tenere conto delle dimensioni, complessità gestionale, articolazione strutturale e funzionale dell'istituzione scolastica, delle responsabilità implicate dall'incarico, degli eventuali specifici requisiti richiesti per lo svolgimento dell'attività di competenza, del contesto socio- economico e territoriale nel quale si colloca l'istituzione scolastica; occorre tenere presente che i nuovi compiti di tipo manageriale vengono

---

[32] E' emblematico rilevare che nel corso del 2002 per quasi tutti gli uffici scolastici regionali si sono realizzate cospicue eccedenze nei capitoli di spese ad essi affidate e ciò denota difficoltà sul piano organizzativo gestionale dei nuovi uffici che non sono stati nelle condizioni di acquisire un quadro completo, aggiornato ed attendibile delle esigenze finanziarie delle istituzioni scolastiche.

[33] Il raggruppamento temporaneo di imprese è costituito dall'Electronic Data Systems Limited, dall'EDS Electronics Data Systems Italia S.p.A. e dalle Ferrovie dello Stato S.p.A.

[34] Il bando è stato spedito in data 13 marzo 2002 ed il sistema di aggiudicazione previsto è quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa con riferimento per il 60% alle caratteristiche tecniche ed al 30% al prezzo.

a sovrapporsi a quelli tradizionali di coordinamento della didattica e della ricerca e di predisposizione del piano di offerta formativa.

Tra gli elementi qualificanti del contratto, vi è l'indicazione che l'aggiornamento e la formazione professionale continua del dirigente scolastico ne caratterizzano l'identità professionale, da consolidare in una prospettiva aperta anche alla dimensione ed alle esperienze europee ed internazionali.

La verifica dei risultati e la valutazione della dirigenza scolastica è affidata agli uffici scolastici regionali secondo criteri ispirati a trasparenza, pubblicità e partecipazione.

Le Sezioni riunite di questa Corte nel rendere certificazione positiva dei costi contrattuali hanno espresso perplessità conseguenti alla previsione a carico di ciascun fondo gli oneri connessi con la stipula dei contratti di assicurazione per rischi, beneficio non riconducibile alla retribuzione in senso stretto e tanto meno della parte accessoria dalla stesa finalizzata ad incrementare la produttività.

In data 23 settembre 2002 è stato sottoscritto, in applicazione dell'art. 7 del contratto collettivo nazionale dell'area della dirigenza scolastica del 1 marzo 2002, il contratto collettivo nazionale integrativo nel quale è prevista la costituzione dei fondi regionali, previsti dall'art. 42 del medesimo contratto nazionale, per il finanziamento della retribuzione di posizione e di risultato.

Nella sequenza contrattuale sottoscritta in data 16 aprile 2003, in applicazione dell'art. 45 del contratto collettivo nazionale, è stato sottoscritto il 1 marzo 2002, riguardante i dirigenti scolastici all'estero.

Con il contratto collettivo nazionale di lavoro per l'anno scolastico 2002-2003, sottoscritto in data 29 maggio 2002, è stata prevista una disciplina delle utilizzazioni e delle assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo, ausiliario, tecnico ed amministrativo che è diretta al reimpiego qualificato del personale in soprannumero, in piena realizzazione degli obiettivi formativi e curriculari previsti per ciascun ordine di scuole, assicurando la continuità didattica e la valorizzazione delle competenze professionali.

Nelle operazioni di utilizzazione e di assegnazione provvisoria del personale docente sono previste precedenze per particolari condizioni di salute, familiari o per lo svolgimento di cariche di pubbliche amministrazioni.

Inoltre, con l'accordo, stipulato l'8 marzo 2002, è stata data sequenza contrattuale per il personale ausiliario, tecnico ed amministrativo all'art. 18 del contratto collettivo nazionale del 15 marzo 2001 del comparto scuola, con la previsione di uno specifico profilo di "coordinatore amministrativo" con compiti di responsabilità e di coordinamento di aree e settori organizzativi e di vicariato e di uno di "coordinatore tecnico" con specifica professionalità nei processi tecnologici, procedure ed attività di tipo informatico.

In data 6 giugno 2002 è stato sottoscritto il contratto collettivo relativo alla ripartizione regionale dei 130 miliardi derivanti dall'applicazione dell'art. 50, comma 3, della legge 23 dicembre 2000 n. 388, che ha previsto l'utilizzazione in sede di contrattazione integrativa delle somme previste nell'articolo 29 del contratto collettivo nazionale del 26 maggio 1999.

In data 12 settembre 2002 è stato sottoscritto il contratto collettivo nazionale integrativo, concernente l'applicazione dell'art. 18, comma 4, del contratto collettivo nazionale di lavoro del 15 marzo 2001, relativo al secondo biennio economico 2000- 2001 del personale del comparto scuola, che ha stabilito le modalità di ripartizione delle risorse e la costituzione del fondo a livello regionale e centrale.

In data 23 settembre 2002 è stato sottoscritto l'accordo sui criteri di ripartizione dei 120.850.914,39 euro per le funzioni obiettivo di cui all'art. 37 del contratto collettivo nazionale integrativo del comparto scuola del 31 agosto 1999.

Inoltre, in data 15 novembre 2001 è stato stipulato il contratto quadro per la revisione transitoria della ripartizione dei distacchi e permessi alle organizzazioni sindacali

rappresentative nel comparto scuola. Le Sezioni Riunite di questa Corte nel rendere certificazione positiva sulla quantificazione dei costi contrattuali ha fatto presente che l'operazione consistente nel cumulare alcuni minuti di permessi sindacali, non usufruiti dagli interessati per aumentare il numero dei distacchi può rilevarsi in taluni casi non priva di oneri per l'erario, in quanto il distacco, cioè la sottrazione definitiva di una unità lavorativa, non sempre può essere fronteggiato con la normale elasticità e flessibilità dell'organizzazione, tenendo presente che per il comparto scuola è indispensabile, per garantire il funzionamento del servizio, ricorrere alla sostituzione di personale docente ed ausiliario, tecnico ed amministrativo con supplenti e precari per l'inero anno scolastico.

7.6.2 La gestione del personale.

Secondo dati forniti dal Ministero, sono 1.236 le unità di personale in servizio presso l'amministrazione centrale, distribuito tra le diverse strutture, con prevalenza del Dipartimento dei servizi del territorio con 415 unità, seguito dal Dipartimento per lo sviluppo dell'istruzione con 292 unità.

Carenze significative sono state rilevate, sempre secondo la medesima fonte, nella copertura degli organici del personale in servizio presso le direzioni regionali dell'amministrazione scolastica periferica: rispetto ad un organico di 10.000 unità sono presenti 7.594 unità, con una vacanza di 2.406 unità, con una punta massima di 376 unità mancanti nella regione Lombardia, seguita dalla regione Veneto con 203 unità. L'entità della carenza è più facilmente desumibile ponendo a raffronto il dato dei posti vacanti con quello degli organici: nella regione Lombardia la scopertura è pari al 37,94% (376 unità su 991 di organico) e nel Veneto è pari al 35,24% (203 unità su 576 di organico).

Sono state assegnate nel corso del 2002 n. 606 posizioni dirigenziali, delle quali 175 per l'amministrazione centrale e 431 quella degli uffici scolastici regionali.

7.6.3 I dirigenti scolastici.

Nell'anno scolastico 2001-2002 sono stati 10.767 unità, delle quali 2.661 assegnati ai circoli didattici, 3.276 agli istituti comprensivi, 1.595 alle istituzioni scolastiche di primo grado e 2.363 a quelle di secondo grado ed infine 872 unità agli istituti comprensivi di istruzione superiore.

Rispetto ai 10.767 posti in organico 9.341 sono coperti con titolari e per 1.426 posti sono assegnati incarichi o reggenze.

Con decreto del 12 dicembre 2002 è stata rideterminata la dotazione organica dei dirigenti scolastici, ripartita secondo la dimensione regionale e per settori formativi di ogni ordine e grado di scuola.

Notevole è stato l'impegno profuso per le assunzioni a tempo determinato, anche se sono stati evidenziati ritardi nella compilazione delle graduatorie di istituto, che pure costituiscono documenti esenziali per un corretto ed efficace avvio di funzionamento del sistema scolastico.

7.6.4 L'organico del personale docente.

La risorsa professionale rappresenta indubbiamente l'elemento centrale dell'intero sistema scolastico nazionale, ma rappresenta nel contempo un rilevante onere finanziario che va amministrato con criteri di efficienza e di efficacia.

Uno dei principali impegni dell'Amministrazione è sempre stato quello di controllare la spesa e di far coincidere il più possibile la previsione con la situazione di fatto.

La particolare complessità del sistema scolastico, la mobilità del personale, il turn over, nonché, soprattutto, l'esigenza di garantire un servizio formativo efficiente a tutela dei diritti dei minori, non rendono facile il mantenimento degli assetti e la riduzione delle sacche di precariato e di discontinuità formativa.

L'obiettivo che si cerca di perseguire, a questo proposito, è quello di far coincidere il più possibile l'organico di diritto dei docenti con l'organico di fatto.

Nel 2002 l'organico di diritto del personale docente, determinato all'inizio del 2001 anche in attuazione delle norme di legge finanziarie, è stato di quasi 756 mila unità.

Posti di docente in organico di diritto – anno 2002

	materna	elementare	media	superiore	totale
Posti di docente	83.724	255.107	178.799	238.248	755.878
	11,1%	33,7%	23,7%	31,5%	100,0%

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

I posti di insegnante elementare rappresentano un terzo dell'intero organico di diritto; quelli di scuola secondaria di II grado più del 31%.

I posti di insegnante nell'organico di diritto comprendono tutte le tipologie contemplate: posti normali, posti di sostegno, cattedre, specialisti. Non comprendono quindi i posti costituiti limitatamente all'anno scolastico di sostegno in deroga; non comprendono nemmeno i posti dei docenti per l'insegnamento della religione cattolica.

La maggior parte dei posti di docente costituiti in organico di diritto sono coperti da docenti con contratto a tempo indeterminato. La vacanza di posto determinata per cessazione dal servizio viene colmata normalmente con nuove nomine, ma l'eventuale sospensione delle nomine in ruolo può determinare il rinvio di assunzione e la conseguente nomina di personale a tempo determinato con rapporto di lavoro per l'intero anno.

Vi sono inoltre posti di organico che si rendono disponibili per l'impiego diverso o per l'assenza del personale (comandi, mandati amministrativi, distacchi sindacali, aspettative, ecc.) con conseguente determinazione di assunzione di personale a tempo determinato con rapporto di lavoro annuo.

Infine, la costituzione di fatto limitatamente all'anno di nuovi posti (posti di sostegno, sdoppiamento di classi, esoneri dei docenti vicari, ecc.) rende necessaria l'assunzione di altro personale con contratto a tempo determinato.

La quantità di personale con contratto a tempo determinato, oltre a fornire la misura del grado di precarietà complessiva del sistema scolastico, consente di individuare il livello di stabilità di ciascun settore scolastico.

Nel 2002 il personale con contratto a tempo determinato (nomina annua e nomina fino al termine della attività scolastiche), con esclusione dei docenti impegnati nelle supplenze brevi e di quelli preposti all'insegnamento della religione cattolica, sono stati in tutto quasi 97 mila.

Personale docente con contratto annuo a tempo determinato – anno 2002

	materna	elementare	media	superiore	totale
A tempo determinato	8.235	23.373	25.398	39.909	96.915
%	8,5%	24,1%	26,2%	41,2%	100,0%

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Gli istituti di istruzione secondaria di II grado, con quasi 40 mila docenti a tempo determinato, hanno utilizzato il 41,2% dell'intera risorsa umana, mentre la scuola materna, in condizioni di maggior stabilità, ne ha utilizzato solamente l'8,5% (equivalenti a 8.235 persone).

Complessivamente il personale docente, a tempo indeterminato (736.134 unità) e a tempo determinato (96.915) impiegato nel 2002 è stato di 833.049 unità. Il personale di ruolo ha rappresentato circa l'88,5% del personale utilizzato.

7.6.5 Le variazioni dell'organico del personale docente.

Nell'arco del quadriennio che va dalla fine del 1997 all'inizio dell'anno scolastico 2001-2002, le diverse leggi finanziarie hanno previsto riduzione dei posti di organico, a cominciare dalla legge Finanziaria 1998 (legge 27 dicembre 1997, n. 449) che all'articolo 40 ha disposto: "*Il numero dei dipendenti del comparto scuola deve risultare alla fine dell'anno 1999 inferiore del 3% rispetto a quello rilevato alla fine dell'anno 1997*", precisando ulteriormente che per tale computo dovevano essere inclusi anche i supplenti annuali e i supplenti temporanei.

Successivamente la legge finanziaria 2000 (legge 23 dicembre 1999, n .488) all'articolo 21 ha disposto che "*Il numero dei dipendenti del comparto della scuola deve essere ridotto, al 31 dicembre 2000, di una percentuale non inferiore alll per cento rispetto a quello dei dipendenti in servizio al 31 dicembre 1999...*".

I decrementi attesi avrebbero dovuto essere complessivamente pari al 4% rispetto agli organici registrati alla fine del 1997.

Nella determinazione normativa è compreso tutto il personale della scuola, compreso quindi anche il personale ausiliario, tecnico ed amministrativo (ATA). Tuttavia per quest'ultimo non è possibile provvedere alla comparazione secondo gli indici percentuali di decremento attesi, in quanto, per effetto della legge n. 124/1999, è stato compreso tra gli organici statali anche il personale ATA proveniente dagli Enti locali.

La comparazione e la valutazione circa l'attuazione delle norme finanziarie possono, dunque, essere effettuati solamente con riferimento al personale docente.

La verifica circa l'attuazione delle norme finanziarie nel periodo 1998-2001 riguarda il numero di persone (docenti in servizio) con contratto a tempo indeterminato e con contratto a tempo determinato (supplenti annui o fine al termine delle attività).

Una prima verifica, propedeutica a questa, può riguardare gli organici di diritto, cioè i posti di docente definiti in vista dell'anno scolastico di riferimento.

Questa verifica ha, pertanto, preso in considerazione gli organici definiti per l'anno scolastico 1997-1998 (prima di base di riferimento per gli interventi di riduzione disposti dalla legge finanziaria 1998) e li ha confrontati con quelli definiti per l'anno scolastico 2001-2002, termine di intervento delle diverse norme finanziarie intervenute in materia.

Va precisato che, rispetto al dato di riferimento iniziale, è intervenuta dall'anno scolastico 1999-2000 l'attuazione della legge n. 9/1999 di innalzamento dell'obbligo scolastico con effetti non preventivati di possibile ampliamento degli organici dei docenti degli istituti di istruzione secondaria che hanno dovuto accogliere i nuovi obbligati.

La comparazione tra l'organico di diritto iniziale e quello finale viene effettuata, quindi, sia sul totale complessivo dei posti sia sulle specifiche situazioni dei diversi settori scolastici, anche per rilevare eventuali compensazioni intervenute a seguito dell'attuazione della richiamata legge di innalzamento dell'obbligo scolastico.

Il dato nazionale di riferimento per il 1997-1998 risultava di 736.836 posti di insegnante, di cui:

1998	*materna*	*elementare*	*media*	*superiore*	*Totale*
Posti	78.247	245.937	178.830	233.822	736.836

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

In tale organico complessivo non sono stati computati i posti di organico delle province di Trento e di Bolzano che successivamente hanno acquisito piena autonomia di determinazione in materia.

La stima del decremento di organico per il 2001-2002, prevista complessivamente nel 4% dei 736.836 posti del 1997-98, è pertanto di circa 29.473.

In effetti, dopo l'applicazione dell'ultima legge finanziaria (2001) interessata alla riduzione di organico, la situazione all'inizio dell'anno scolastico 2001-2002 con conseguenze valide per l'anno 2002, la situazione di organico di diritto è risultante la seguente:

2002	*materna*	*elementare*	*media*	*superiore*	*Totale*
Posti	83.724	255.107	178.799	238.248	755.878

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

La differenza finale, anziché di decremento (il 4% circa) è stata di incremento quasi del 3%.

I posti avrebbero dovuto diminuire, come detto, di 29.473; sono risultati invece aumentati di 19.052 unità. La differenza finale, rispetto alla previsione attesa, è stata dunque di 38.525.

La variazione di posti di organico intervenuta nel periodo considerato (1998-2002) non ha dato gli esiti attesi, ed anzi ha fatto segnare un esito di netto opposto a quello voluto.

Tuttavia le legge finanziarie considerate avevano individuato come obiettivo la riduzione dell'organico di fatto, riferito al personale in servizio, sia con contratto a tempo indeterminato sia con rapporto annuo di lavoro.

Complessivamente il personale docente al 31 dicembre 1997 era costituito da 803.052 unità. In base alla previsione normativa contenuta nelle citate leggi finanziarie, avrebbe dovuto diminuire quindi circa di 32 mila unità. Dopo l'applicazione della legge Finanziaria 2001 il personale docente in servizio è risultato aumentato di circa 30 mila unità.

Lo sbilanciamento effettivo è stato quindi di 62 mila unità.

La verifica conclusiva ha dato questo risultato:

Personale di ruolo e non di ruolo in servizio

anno scolastico	*materna*	*elementare*	*media*	*superiore*	*totale*
1997-1998	81.273	263.346	201.427	257.006	803.052
2001-2002	88.228	271.944	199.081	273.796	833.049
Differenza	6.955	8.598	- 2.346	16.790	**29.997**

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Se si eccettua la scuola materna per la quale la riduzione d'organica viene normalmente esclusa, tanto da giustificare, quindi, un possibile incremento (come di fatto avvenuto), gli altri settori avrebbero dovuto registrare un decremento diffuso, soprattutto nella scuola elementare e nella scuola media.

Le 32 mila unità in decremento avrebbero dovuto compensare anche il fisiologico incremento della scuola materna; nella scuola elementare avrebbe dovuto esserci, in rapporto alla dotazione organica, una riduzione di circa 12-13 mila posti, mentre nella scuola media potevano essere previsti 9-10 mila posti in meno. Negli istituti superiori, a popolazione costante senza aumento per l'applicazione del nuovo obbligo scolastico, avrebbero dovuto esserci circa 11-12 mila.

Per un più analitico esame dei settori scolastici, con riferimento alle diverse situazioni regionali e alla composizione interna dell'organico di fatto (docenti di ruolo e non), si è proceduto ad una comparazione organica, a cominciare dalla scuola materna, il settore meno coinvolto nella previsione di decremento del numero di docenti.

Il numero dei docenti di scuola materna è passato dagli 81.273 del 1997-98 agli 88.228 del 2001-2002, con un incremento di 6.955 unità, pari a circa 8,6%.

Di queste quasi 7 mila unità in più, quasi 3 mila sono docenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato; gli altri 4 mila in più sono invece supplenti annui o temporanei fino al termine delle attività didattiche (esclusi gli altri supplenti temporanei).

Personale docente di scuola materna 1998 – 2002

	1997-1998			*2001-2002*			
Regione	*Ruolo*	*Non ruolo*	*Totale*	*Ruolo*	*Non ruolo*	*Totale*	*differenza*
Calabria	4.907	83	4.990	4.818	121	4.939	**-51**
Basilicata	1.406	69	1.475	1.429	65	1.494	**19**
Molise	623	13	636	622	37	659	**23**
Abruzzo	2.548	74	2.622	2.533	127	2.660	**38**
Umbria	1.418	14	1.432	1.423	79	1.502	**70**
Liguria	1.532	150	1.682	1.629	193	1.822	**140**
Friuli Venezia G.	1.324	59	1.383	1.437	166	1.603	**220**
Marche	2.619	104	2.723	2.705	242	2.947	**224**
Sardegna	2.772	156	2.928	3.005	265	3.270	**342**
Puglia	7.770	394	8.164	7.858	718	8.576	**412**
Toscana	4.638	170	4.808	4.720	530	5.250	**442**
Lazio	6.218	388	6.606	6.438	612	7.050	**444**
Piemonte	4.953	366	5.319	5.197	609	5.806	**487**
Campania	11.989	769	12.758	12.336	953	13.289	**531**
Emilia Romagna	3.088	189	3.277	3.277	566	3.843	**566**
Veneto	3.179	189	3.368	3.338	605	3.943	**575**
Sicilia	8.300	660	8.960	8.818	1.108	9.926	**966**
Lombardia	7.795	347	8.142	8.410	1.239	9.649	**1.507**
Italia	**77.079**	**4.194**	**81.273**	**79.993**	**8.235**	**88.228**	**6.955**

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

L'unica regione che nel periodo considerato ha fatto registrare una flessione nel numero di docenti è stata la Calabria, seguita da altre regioni del sud con ridotti incrementi quantitativi.

La Lombardia, con oltre 1.500 unità di personale in più, è stata di gran lunga la regione con il maggior aumento di docenti di scuola materna.

Nel medesimo periodo considerato i bambini di scuola materna statale sono passati dai quasi 918 mila ai 948 mila con un incremento di oltre 30 mila unità, pari al 3,3%. Se si considera che nel periodo considerato, il numero del personale docente ha avuto un incremento dell'8,6%, si può ritenere che l'offerta formativa è stata potenziata rispetto alla domanda di servizio.

Bambini iscritti alle scuole materne statali 1998-2002

a.s.	1997-98	2001-01	differenza	%
Bambini	917.881	947.986	30.105	+ 3,3%

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Il numero dei docenti di scuola elementare è passato dai 263.346 del 1997-98 ai 271.944 del 2001-2002, con un incremento di 8.598 unità, pari a circa 3,3%. Le 8,5 mila unità in più sono ripartite per 4 mila unità all'interno dei docenti con contratto a tempo indeterminato e per le restanti 4,5 mila tra il personale con contratto a tempo determinato.

Personale docente di scuola elementare 1998 – 2002

	1997-98			*2001-02*			
Regione	*Ruolo*	*Non ruolo*	*Totale*	*Ruolo*	*Non ruolo*	*Totale*	*differenza*
Calabria	12.837	441	13.278	11.917	453	12.370	-908
Campania	30.499	3.182	33.681	31.184	2.070	33.254	-427
Sardegna	8.011	569	8.580	7.871	669	8.440	-140
Basilicata	3.502	141	3.643	3.402	153	3.555	-88
Abruzzo	5.940	263	6.203	5.881	270	6.151	-52
Umbria	3.505	196	3.701	3.531	171	3.702	1
Molise	1.583	47	1.630	1.539	100	1.639	9
Puglia	18.947	1.557	20.504	19.139	1.520	20.659	155
Marche	6.091	338	6.429	6.035	583	6.618	189
Sicilia	25.760	2.531	28.291	26.064	2.462	28.526	235
Liguria	5.377	548	5.925	5.542	618	6.170	245
Piemonte	17.299	1.234	18.533	17.332	1.630	18.962	429
Friuli Venezia G.	4.573	271	4.844	4.773	576	5.349	505
Lazio	21.427	1.854	23.281	22.637	1.569	24.206	925
Toscana	12.576	894	13.470	13.231	1.296	14.527	1.057
Emilia Romagna	13.904	1.086	14.990	14.332	1.792	16.124	1.134
Veneto	18.239	1.295	19.534	18.709	2.434	21.143	1.609
Lombardia	34.475	2.354	36.829	35.542	5.007	40.549	3.720
Italia	**244.545**	**18.801**	**263.346**	**248.571**	**23.373**	**271.944**	**8.598**

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Come già accaduto per i docenti di scuola materna, anche per quelli di scuola elementare è stata la Calabria la regione che più di tutte ha corrisposto alla previsione normativa di riduzione del numero dei docenti (-908). A seguire, sempre con segno negativo di decremento, vi sono altre regioni del sud (Campania –427, Sardegna –140, Basilicata –88 e Abruzzo –52).

La Lombardia, come già per i docenti di scuola materna, anche per quelli di scuola elementare è quella che, in controtendenza, ha fatto registrare il maggior incremento di personale insegnante in termini assoluti (3.720 docenti in più). Con elevati aumenti del numero dei docenti, registrati al termine del periodo considerato, vi sono stati il Veneto (+1.609), l'Emilia Romagna (+1.134) e Toscana (+1.057).

Nel periodo considerato (1997-2001), gli alunni iscritti alle scuole elementari statali sono passati dalle 2.618.077 unità a 2.534.209 con una variazione in diminuzione di oltre 35 mila, pari ad un decremento dell'1,4%.

Alunni iscritti alle scuole elementari statali 1998-2002

a.s.	1997-98	2001-01	differenza	%
Alunni	2.569.882	2.534.209	- 35.673	- 1,4%

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Come registrato per la scuola materna statale, anche nella scuola elementare non vi è stata corrispondenza, in un rapporto direttamente proporzionale, tra variazione del numero dei docenti e variazione del numero degli alunni.

Mentre la variazione demografica nella scuola elementare ha registrato un tasso negativo pari all'1,4%, la variazione di organico di fatto invece ha fatto registrare un tasso positivo superiore al 3%.

Il settore della scuola media è stato l'unico a far registrare, nel complesso nazionale, un decremento nel periodo considerato. Infatti i 201.427 docenti in servizio a vario titolo alla fine

del 1997 sono risultati nel 2001-02 199.081, con un decremento di 2.345 unità, pari ad una flessione di poco più dell'1%.

I docenti con contratto a tempo indeterminato sono diminuiti di oltre 13 mila unità, mentre quelli con contratto a tempo determinato sono aumentati di quasi 11 mila unità.

Personale docente di scuola media 1998–2002

	1997-98			*2001-02*			
Regione	*Ruolo*	*Non ruolo*	*Totale*	*Ruolo*	*Non ruolo*	*Totale*	*differenza*
Puglia	16.005	764	16.769	14.604	1.298	15.902	-867
Campania	26.164	1.726	27.890	24.574	2.572	27.146	-744
Calabria	10.152	646	10.798	9.118	973	10.091	-707
Sardegna	7.124	887	8.011	6.225	1.126	7.351	-660
Lazio	16.301	1.050	17.351	15.008	1.821	16.829	-522
Piemonte	11.538	1.099	12.637	10.644	1.644	12.288	-349
Basilicata	2.906	233	3.139	2.590	309	2.899	-240
Liguria	3.904	420	4.324	3.644	523	4.167	-157
Abruzzo	4.266	278	4.544	3.975	430	4.405	-139
Sicilia	22.587	1.766	24.353	21.048	3.254	24.302	-51
Marche	4.301	297	4.598	4.006	552	4.558	-40
Molise	1.251	57	1.308	1.115	155	1.270	-38
Umbria	2.343	187	2.530	2.233	334	2.567	37
Veneto	13.026	1.212	14.238	12.291	2.072	14.363	125
Toscana	8.960	522	9.482	8.465	1.189	9.654	172
Friuli Venezia G.	3.028	280	3.308	2.914	571	3.485	177
Emilia Romagna	9.152	779	9.931	8.763	1.651	10.414	483
Lombardia	23.889	2.327	26.216	22.466	4.924	27.390	1.174
Italia	**186.897**	**14.530**	**201.427**	**173.683**	**25.398**	**199.081**	**-2.346**

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Sono state ancora una volta le regioni del sud a far registrare una flessione del numero dei docenti di scuola media con la Puglia in testa (-867 docenti nel periodo considerato), seguita dalla Campania (-744), dalla Calabria (-707) e dalla Sardegna (-660).

Con risultati negativi di flessione nel numero dei docenti si sono trovati anche il Lazio, il Piemonte e altre regioni dell'Italia centrale.

In controtendenza, ancora una volta, la Lombardia che ha fatto registrare un aumento di 1.174 unità di personale docente di scuola secondaria di I grado, seguita dall'Emilia Romagna con un aumento di 483 persone. Altre regioni settentrionali hanno fatto registrare un saldo attivo nel numero di insegnanti di scuola media.

Come per gli altri ordini di scuola precedente, è stato operato un confronto tra l'andamento demografico relativo alla scuola media nel periodo interessato e la variazione degli organici del personale docente intervenuta di fatto.

I decrementi intervenuti nella dinamica demografica e in quella di organico di fatto hanno seguito la medesima direzione: sono stati infatti entrambi di segno negativo, anche se lievemente più marcato quello relativo al calo di docenti (-1,2%) cui ha corrisposto una diminuzione del numero di alunni pari a circa lo 0,5%.

Alunni iscritti alle scuole medie statali 1998-2002

a.s.	1997-98	2001-01	Differenza	%
Alunni	1.712.243	1.704.479	- 7.764	- 0,5%

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

La scuola media, più della scuola elementare e della scuola materna, si è avvicinata all'attuazione degli obiettivi delle norme finanziarie.

Gli istituti di istruzione secondaria di II grado sono il settore che ha fatto registrare la maggior variazione, positiva, nel numero di docenti nel periodo considerato.

Erano infatti 256.906 i docenti, di ruolo e supplenti annui alla fine del 1997; sono risultati nell'anno scolastico 2001-02 273.796 con un incremento di 16.890 unità, pari ad un tasso di variazione pari al 6,6%.

I docenti con contratto a tempo determinato (supplenti annuali e supplenti temporanei fino al termine delle attività didattiche) sono aumentati di quasi 5 mila unità; quelli con contratto a tempo determinato sono stati nel 2001-2002 quasi 12 mila più del 1997.

Personale docente di istituti II grado 1998–2002

	1997-1998			*2001-2002*			
Regione	*Ruolo*	*Non ruolo*	*Totale*	*Ruolo*	*Non ruolo*	*Totale*	*differenza*
Basilicata	3.478	573	4.051	3.334	666	4.000	-51
Molise	1.721	231	1.952	1.660	257	1.917	-35
Umbria	3.901	363	4.264	3.658	638	4.296	32
Abruzzo	6.276	499	6.775	6.073	744	6.817	42
Sardegna	8.192	2.050	10.242	8.521	1.798	10.319	77
Marche	7.004	593	7.597	6.595	1.111	7.706	109
Liguria	5.229	539	5.768	5.116	764	5.880	112
Friuli Venezia G.	4.433	717	5.150	4.529	982	5.511	361
Toscana	13.649	1.185	14.834	13.041	2.267	15.308	474
Calabria	11.481	1.051	12.532	11.666	1.504	13.170	638
Lazio	23.483	2.300	25.783	23.386	3.238	26.624	841
Veneto	16.207	2.524	18.731	16.502	3.162	19.664	933
Emilia Romagna	13.961	1.427	15.388	13.630	2.723	16.353	965
Piemonte	13.305	2.732	16.037	14.290	2.955	17.245	1.208
Puglia	19.869	1.838	21.707	20.314	2.788	23.102	1.395
Campania	27.751	2.060	29.811	28.527	3.640	32.167	2.356
Lombardia	27.077	4.476	31.553	29.008	6.259	35.267	3.714
Sicilia	21.791	2.940	24.731	24.037	4.413	28.450	3.719
Italia	**228.908**	**28.098**	**256.906**	**233.887**	**39.909**	**273.796**	**16.890**

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

L'aumento di docenti, ancora una volta, non è stato omogeneo sul territorio nazionale. La Lombardia si è collocata ai primi posti per aumento di docenti (+3.714 unità) insieme alla Sicilia (+3.719). Ancora una volta sono state però le regioni del sud o del centro a far registrare un decremento oppure un incremento poco significativo.

Sembrano essere state soprattutto le regioni piccole a rimanere su una posizione di sostanziale stabilità.

L'incremento demografico, registrato nel periodo di riferimento e dovuto soprattutto all'innalzamento dell'obbligo scolastico a decorrere dal 1990-2000, è stato complessivamente del 9,2%.

Va rilevato che nel medesimo periodo, unico caso tra tutti i settori scolastici, il parallelo incremento del numero dei docenti interessati, pur se positivo, è stato del 6,6%.

Alunni iscritti agli istituti di istruzione secondaria II grado 1998-2002

a.s.	1997-98	2001-01	differenza	%
Alunni	2.399.094	2.421.303	+ 22.209	+ 9,2%

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Riassumendo per tutti gli ordini di scuola, si può osservare che nel periodo considerato la popolazione scolastica iscritta nella istituzioni statali è passata da 7.599.100 unità alla fine del 1997 a 7.607.997 all'inizio dell'anno 2001-02, con un incremento minimo di 8.877 unità, pari alla variazione positiva dello 0,12%.

Nel medesimo periodo, quindi, i docenti, che avrebbero dovuto diminuire di quasi 32 mila unità, sono aumentati esattamente di 29.997 persone, passando da 803.052 di fine 1997 a 833.049 all'inizio del 2001-2002, con un tasso di incremento del 3,7% che, oltre ad essere difforme da quanto stabilito dalle norme finanziarie, è risultato comunque non direttamente proporzionale all'incremento intervenuto nella popolazione scolastica.

7.6.6 Rapporto alunni/docenti.

Come è noto, l'Italia detiene il primato negativo, tra i Paesi dell'Unione, di uno dei rapporti più bassi del numero di docenti in rapporto al numero degli alunni.

Il Ministro per l'istruzione, nel discorso di presentazione del suo mandato alla Camera nel luglio 2001 ha evidenziato lo scarto del livello italiano rispetto a quello europeo.

Il dato non va assunto in termini assoluti, perché quel rapporto nasconde altre situazioni non omogenee tra i Paesi europei, quali, ad esempio, gli orari scolastici giornalieri, l'assistenza individuale o di piccolo gruppi a favore di alunni disabili, ecc.

Riteniamo opportuno procedere alla determinazione del rapporto alunni/docenti, utilizzando a riferimento il numero complessivo del personale in servizio (organico di fatto), anziché quello riferito ai posti di organico (organico di diritto).

La media nazionale, riferita a tutti gli ordini di scuole, nel 2002 è stata di 9,13 alunni per ogni insegnante utilizzato. La scuola media ha fatto registrare, con 8,56, il rapporto più basso, mentre la scuola dell'infanzia (materna) quello più alto (10,74).

Rapporto alunni/docenti nei diversi ordini di scuola – anno 2002

	materna	elementare	Media	superiore	totale
Alunni	947.986	2.534.209	1.704.479	2.421.303	7.607.977
personale docente	88.228	271.944	199.081	273.796	833.049
Rapporto alunni/docenti	10,74	9,32	8,56	8,84	9,13

Fonte: Ministero della pubblica istruzione-Servizio per l'Automazione e l'Innovazione Tecnologica

Con decreto interministeriale n. 131 del 18 dicembre 2002 sono state determinate, tenendo conto delle disposizioni previste nell'articolo 22 della legge n. 448 del 2001, le dotazioni organiche del personale docente per l'anno scolastico 2002- 2003.

Tali dotazioni sono state previste anche in relazione alle esigenze di funzionamento delle istituzioni scolastiche rapportate al numero degli alunni ed alla distribuzione degli stessi nelle classi nonché, per la scuola elementare e quella materna, della configurazione degli organici funzionali, e, per l'istruzione secondaria, con riguardo all'entità dei curriculi relativi ad ogni ordine e grado di scuola, alle condizioni di funzionamento delle singole istituzioni scolastiche ed alla necessità di garantire interventi a sostegno degli alunni in particolari situazioni di disagio.

In particolare, sono state ridotti 2.500 posti per la scuola elementare, 2.000 cattedre per l'istruzione secondaria di primo grado e 4.000 cattedre per l'istruzione secondaria di secondo grado.

E' previsto un meccanismo di verifica e di monitoraggio dell'applicazione delle predette disposizioni, affidato agli uffici scolastici regionali per assicurare la rispondenza delle dotazioni agli obiettivo formativi nel rispetto dei contingenti di posti assegnati ed all'amministrazione

centrale per verificare l'andamento delle operazioni, anche sotto il profilo dell'incidenza della spesa e della rigorosa osservanza della normativa riguardante la materia[35].

7.6.7 Il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

Il personale in servizio nelle scuole statali di ogni ordine e grado nell'anno scolastico 2001-2002 è stato di 245.989 unità, delle quali 191.992 di ruolo, 9.509 supplenti annuali e 44.488 supplenti nominati fino al termine delle attività didattiche.

Con ordinanza ministeriale del 27 maggio 2002 sono state indette procedure concorsuali per titoli, di cui all'art. 554 del decreto legislativo 16 aprile 1994 n. 297 per l'aggiornamento e l'integrazione delle graduatorie permanenti provinciali concernenti il personale amministrativo, tecnico ed ausiliario.

E' proseguita la delicata e complessa procedura prevista dall'art. 8 della legge n. 14 del 1999 che ha previsto, a partire dal 1 settembre 2000, il passaggio nei ruoli dell'amministrazione dello Stato del personale degli enti locali assegnato a prestare servizio presso le istituzioni scolastiche.

Per la stabilizzazione di quasi sedici mila lavoratori socialmente utili, già impegnati nelle scuole, con l'affidamento ad imprese e consorzi di imprese dei servizi di pulizia, con decreto del 27 luglio 2001 è stato reso indisponibile il 25% dei posti di organico delle scuole interessate per le operazioni di sistemazione e di nomina del personale statale (circa 13.238 posti su un totale di 264.891 in organico).

Sono stati affidati quasi mille incarichi di collaborazione coordinata e continuativa nell'ambito delle mansioni del profilo di assistente amministrativo o tecnico, con conseguente indisponibilità del 50% dei posti corrispondenti.

Del personale in questione circa il 78% è a tempo indeterminato, il 4% supplenti annuali ed il rimanente 18% circa fino al termine delle attività didattiche; il fenomeno delle supplenze è molto evidente nelle regioni del Nord, con una punta massima nel Friuli (28% circa).

Secondo dati forniti dal sistema informativo del Ministero, relativi all'anno scolastico 2001- 2002, sono state 61.661 le unità di personale con contratto a tempo determinato, così distribuite: 15.710 unità sia nelle regioni del Nord Ovest che in quelle del Sud, 12.172 unità nel Centro, 11.218 unità nel Nord Est, 6.851 unità nelle Isole.

[35] Con riferimento all'anno scolastico 2002- 2003 dalle risultanze dei dati finali della gestione, con specifico riferimento al fenomeno, di cospicua rilevanza, delle eccedenze di pagamento per oneri di personale per stipendi o per retribuzioni al personale direttivo, docente e non docente della scuola, amministrativo, tecnico ed ausiliario, spese per supplenze annuali e temporanee e quelle per l'insegnamento della religione.

Tab. 1

ECCEDENZE ISTRUZIONE SCOLASTICA

(in euro)

Capitolo	Denominazione	Pagato competenza	Eccedenza competenza	Pagato residui	Eccedenza residui	Eccedenza di cassa
1176	SPESE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA E PER LE ATTIVITA' ALTERNATIVE ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA CONSEGUENTI ALL'ATTUAZIONE, DA PARTE DELLO STATO ITALIANO, DELL'INTESA TRA AUTORITA' SCOLASTICA ITALIANA E CEI, DI CUI AL DECRETO	0,00	0,00	17.867.007,76	4.466.477,40	17.867.007,76
1232	SPESE PER LE SUPPLENZE TEMPORANEE CONFERITE SINO AL TERMINE DELL'ATTIVITA' DIDATTICA DEL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTECON ESCLUSIONE DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	0,00	0,00	93.078.152,52	90.495.868,02	93.078.152,52
1233	SPESE PER LE SUPPLENZE ANNUALI DEL PERSONALE DOCENTE E NON DOCENTE CON ESCLUSIONE DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	0,00	0,00	44.095.317,14	21.898.583,70	21.896.891,14
1234	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO CON ESCLUSIONE DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	0,00	0,00	0,00	0,00	90.163.957,52
1235	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE DIRETTIVO E DOCENTE CON ECLUSIONE DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	0,00	0,00	361.700.052,74	337.451.695,94	361.700.052,74
1237	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	0,00	0,00	1.100.792.529,66	551.297.126,64	1.100.777.083,66
1377	STIPENDI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AL PERSONALE AL NETTO DELL'IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE E DEGLI ONERI SO CIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE	21.557.224,84	0,00	663.141,45	663.141,45	77.258,28
1381	ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIONE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI	6.523.874,40	0,00	10.583.090,54	3.587.492,97	0,00
2145	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	279.896.760,57	104.812,59	1.683.670,11	0,00	0,00
2149	STIPENDI, RETRIBUZIONI ED ALTRI ASSEGNI FISSI AI DIRIGENTI SCOLASTICI, AL PERSONALE DOCENTE, EDUCATIVO, AMMINISTRATIVO, TECNICO ED AUSILIARIO, A TEMPO INDETERMINATO, CON ESCLUSIONE DELL'IRAP E DEGLI ONERI SOCIALI A CARICO DELL'AMMINISTRAZIO NE.	2.618.386.495,77	20.019.216,80	0,00	0,00	20.019.216,80
2336	SOMME DOVUTE A TITOLO DI IMPOSTA REGIONALE SULLE ATTIVITA' PRODUTTIVE SULLE RETRIBUZIONI CORRISPOSTE AI DIPENDENTI.	138.749.737,10	4.168.562,10	816.518,36	0,00	4.725.584,46